

Gazzetta del Sud 25 Febbraio 2022

Carmelo Vito Foti doveva gestire la “strada”. A Mariano Foti toccava invece il “salotto”

MESSINA. Carmelo Vito Foti e Mariano Foti si erano accordati poco prima di uscire dal carcere su cosa fare a Barcellona e dintorni una volta liberi. Scrive infatti il gip Ornella Pastore nella sua ordinanza: «... inoltre i predetti parlavano di un accordo, già siglato in carcere, relativo alla gestione di alcuni settori di attività della consorteria, ripartendole in “strada” e “salotto”, attribuendo la prima al Foti Carmelo Vito e il secondo al Foti Mariano, esplicitando che il termine “strada” era associabile ad attività legate al controllo del territorio, alla gestione delle estorsioni e ad altri reati minori, mentre il termine “salotto” era riconducibile al tessuto imprenditoriale». Ma tutto questo a Ottavio Imbesi non stava bene: «... dalla conversazione intercettata in data 19.03.2020 - scrive il gip -, emerge poi come Imbesi Ottavio, una volta scarcerato, avendo appreso degli accordi in corso di definizione tra Foti Carmelo Vito e Foti Mariano per una gestione congiunta dell'organizzazione, avesse manifestato a De Pasquale Rosario il suo disappunto in considerazione di una pregressa ruggine nei confronti del primo (“io voglio sapere com'è la situazione, dico, perché dice che si è messo con sto Vito Foti? Quello che è uscito? Quello che ha fatto? Come sono le cose combinate? Perché appena vedo Vito Foti, sta cosa, non c'è pietà neanche per Gesù Bambino”»». Poi Imbesi, convinto da De Pasquale, accettò di condividere lo scettro. E l'organigramma si delineò. Ecco come lo descrivono i magistrati della Dda: Biondo Giovanni si occupava della gestione delle bische clandestine mettendo anche a disposizione del gruppo una propria casa, e si occupava anche di estorsioni; Crea Antonino si occupava della gestione delle bische clandestine; De Pasquale Rosario gestiva le estorsioni, le bische clandestine e custodiva armi per conto della famiglia mafiosa; Garofalo Fabrizio era nel giro delle estorsioni; Meo Steven badava alla gestione delle bische clandestine; Nucera Vincenzo si occupava della gestione dei servizi di vigilanza all'interno dei locali notturni, su ordine di Foti Carmelo Vito, occupandosi anche di estorsioni, e svolgendo altre attività utili per l'associazione mafiosa; Triolo Salvatore Antonino si occupava della gestione delle bische clandestine nell'interesse dell'associazione mafiosa, mantenendo i contatti con Foti Carmelo Vito e De Pasquale Rosario; Porcino Angelo, gestiva le estorsioni per conto dell'associazione mafiosa; Gatto Salvatore, gestiva le estorsioni e si occupava anche del mantenimento degli affiliati detenuti (Foti Carmelo Vito, Foti Salvatore e Merlino Antonino, in particolare), e anche dell'imposizione di servizi di vigilanza presso i locali notturni, e svolgeva anche altre attività utili per l'associazione.

Nuccio Anselmo